

Confindustria e Intesa Sanpaolo insieme per il futuro delle imprese

Pubblicato: Lunedì 9 Maggio 2022



Si è svolta oggi, lunedì **9 maggio**, a Gallarate la prima tappa lombarda del *roadshow* per la presentazione del nuovo **accordo tra Confindustria e Intesa Sanpaolo** per la crescita delle imprese.

Un patto che ha come parole chiave la **competitività, l'innovazione e la sostenibilità** e che prevede oltre **40 miliardi di euro per le imprese lombarde** (nell'ambito dei 150 miliardi di euro del plafond nazionale), per promuovere l'evoluzione del sistema produttivo su questi tre *driver* fondamentali per la crescita e in coerenza con il Pnrr.

Ad aprire i lavori i saluti del presidente dell'Unione industriali della provincia di Varese, **Roberto Grassi**, e del direttore regionale **Lombardia Nord di Intesa Sanpaolo, Gianluigi Venturini** che ha illustrato i contenuti dell'accordo nonché le prime iniziative congiunte. È seguito il commento di **Giovanni Foresti** della Direzione studi e ricerche di Intesa Sanpaolo sullo scenario economico di Varese e provincia, introducendo così le tematiche di maggiore interesse per il sistema produttivo locale, approfondite nella tavola rotonda cui hanno preso parte lo stesso Venturini, **Marco Crespi** (responsabile per il credito e la finanza per Univa) insieme a due testimonianze aziendali: **Michele Faggioli**, *chief operating officer & executive director* di **Luve spa** e **Giampietro Pedrazzini** amministratore delegato di **Mazzucchelli 1849 Spa**.

«Le **catene globali del valore** – ha commentato il presidente di Univa, **Roberto Grassi** – si stanno

sfaldando e ricomponendo ad un ritmo estremamente veloce. Secondo un'analisi del nostro Ufficio studi in questi mesi il **48% delle imprese del territorio sta riorganizzando su nuovi mercati il proprio approvvigionamento di materie prime e semilavorati**. Il 24% è alla ricerca di mercati alternativi di sbocco per i propri prodotti. Le filiere produttive sono in subbuglio».

Secondo Grassi, è importante saper interpretare questi fenomeni per dare i giusti strumenti di supporto alle aziende. «L'accordo con Intesa Sanpaolo – continua il presidente di Univa – vuole e deve servire anche a questo. Nessun cambiamento è però fattibile senza un rafforzamento della patrimonializzazione delle nostre imprese. È anche questa una trasformazione di cui dobbiamo essere protagonisti. Lo deve essere il sistema bancario, ma dobbiamo esserlo anche noi imprese, mettendoci in discussione con nuovi strumenti e strategie».



Varese è caratterizzata da una forte vocazione industriale e da un'**elevata presenza sui mercati internazionali**: l'industria sviluppa un terzo del valore aggiunto provinciale e le esportazioni rappresentano il **40% circa del valore aggiunto** (la media italiana è poco sotto il 30%). La provincia presenta una **spiccata inclinazione a innovare**: il numero di **brevetti** è pari a **171,4 ogni milione di abitanti**, **più del doppio della media italiana e quasi il 30% superiore alla Lombardia**.

La competitività di questo territorio si manifesta soprattutto sui mercati esteri: **meccanica, sistema moda, gomma e plastica, chimica** e aerospazio sono i principali settori per export e insieme esprimono il **56%** delle vendite estere di manufatti di Varese. Nel **2021 l'export della provincia ha toccato quota 10,8 miliardi di euro, il 10,1% in più rispetto al 2019**. Si tratta di una performance superiore alla media italiana (+7,5%) e lombarda (+6,6%), che ha potuto contare sul contributo di gomma e plastica, chimica, aerospazio, elettronica, elettrotecnica, abbigliamento, farmaceutica, agro-alimentare e cosmetica. Germania, Stati Uniti e Cina sono i tre mercati in cui la crescita dell'export è stata maggiore.



L'economia varesina nello scenario macroeconomico

Il conflitto in **Ucraina** è arrivato in un momento di forte ripresa per l'economia varesina, che presenta una **bassa esposizione commerciale verso la Russia** e l'Ucraina: in questi mercati nel 2021 ha registrato valori di export pari a **181 milioni di euro, ossia l'1,7% del totale**, una percentuale più che dimezzata rispetto al 2013 quando era pari al 4,3%. Si tratta comunque di un dato medio: per alcuni comparti varesini, infatti, il peso di questi mercati è significativo. È questo il caso ad esempio della cosmetica (6,3%); percentuali superiori alla media si registrano anche per la meccanica (3,3%), l'abbigliamento (3,2%) e la chimica (2,7%).

Il maggiore canale di trasmissione della guerra è rappresentato dai **rincari dei prezzi delle materie prime**. La revisione al rialzo dei prezzi di petrolio e, soprattutto, del gas naturale, penalizzerà in modo significativo il reddito disponibile dei consumatori e i margini delle imprese con effetti sia sui consumi che sugli investimenti.

Il conflitto in Ucraina rende ancora più urgenti i **temi dell'ambiente e della tecnologia che possono favorire il risparmio di materie prime, l'efficientamento dei processi e la diversificazione dei mercati di sbocco**. Al contempo, se i problemi di approvvigionamento innestati dalla pandemia e poi amplificati dall'invasione russa porteranno a una regionalizzazione su base continentale delle catene globali del valore, si potranno aprire opportunità per i territori italiani che come la provincia di Varese sono caratterizzati dalla presenza di filiere ben ramificate a livello locale.

I prossimi anni saranno dunque decisivi per l'Italia, la Lombardia, ma anche per l'economia della provincia di Varese. Il **Pnrr potrà favorire** un intenso processo di riforme per poter rilanciare **investimenti in digitale, transizione green, infrastrutture, formazione e ricerca**, con un'attenzione particolare a **giovani, donne e precari**.

di N. E.

